INTERROGAZIONE

Locali notturni e violenza, il Municipio agisca

I residenti in centro città a Lugano, negli ultimi tempi, hanno ripetutamente fatto segnalazioni all'autorità dai dintorni dei locali notturni. Alcune testimonianze sono state riportate anche nei media. Questi problemi suscitano un senso di frustrazione tra gli abitanti. La questione riemerge attraverso un'interrogazione presentata al Municipio dai consiglieri comunali Silvia Barzaghi e Cristiano Canuti (La Sinistra). L'atto parlamentare chiede all'Esecutivo di organizzare "un incontro pubblico con la popolazione del quartiere del centro città, al fine di ascoltare direttamente le preoccupazioni dei cittadini e presentare in modo trasparente le strategie che programma di mettere in atto per affrontare la situazione".
Secondo i due consiglieri comunali, questo fenomeno ricorrente "sta generando un crescente senso di frustrazione tra i residenti, i quali vedono progressivamente diminuire la propria fiducia nei confronti delle autorità. Preoccupazioni condivise anche da rappresentanti delle autorità giudiziarie: di recente, infatti, anche il sostituto procuratore pubblico Moreno Capella è intervenuto pubblicamente sulla questione, esprimendo preoccupazione per l'aumento degli episodi di violenza che si verificano all'interno e nei dintorni dei locali notturni". L'interrogazione parla di una "crescente preoccupazione di numerose cittadine e di numerosi cittadini residenti nel centro città riguardo alla situazione problematica legata a un locale notturno in particolare". La situazione arreca fastidio, disturbo e compromette la vivibilità del quartiere. È quindi necessario che il Municipio assuma completamente il compito di mantenere l'ordine pubblico e ascolti le preoccupazioni della cittadinanza.

SESSA

Scuola, la palla passa al Tribunale amministrativo

Sede scolastica di Sessa: verrà contestata la mancata concessione dell'effetto sospensivo sulla riorganizzazione e sulla prevista chiusura il prossimo settembre da parte del Consiglio di Stato. Un passo quasi scontato quello di presentare ricorso al Tribunale amministrativo cantonale (Tram), come ha riferito 'La Domenica'. Parallelamente, verrà chiesta la ricusa di Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni, che ha firmato la risoluzione. Appare comunque difficile che arrivi una sentenza prima dell'inizio del prossimo anno scolastico alla luce dei tempi solitamente relativamente lunghi per l'evasione dei casi al Tram. Come si ricorderà, 42 genitori di Sessa e la maggioranza degli ex municipali dell'ex Comune, attraverso due ricorsi hanno impugnato la riorganizzazione scolastica decisa dal Municipio di Tresa.

LUGANO

L'Esecutivo riceve il console generale d'Italia

Il console generale d'Italia a Lugano Uberto Vanni D'Archirafi, accompagnato dalla vice console Tiziana Giacometti, è stato ricevuto giovedì 15 maggio a Palazzo Civico dal Municipio di Lugano in corpore. D'Archirafi succede a Gabriele Meucci, che ha assunto lo scorso marzo il nuovo mandato come Ambasciatore d'Italia a Città del Guatemala. Il console D'Archirafi, entrato in carica il 7 aprile, vanta una lunga esperienza diplomatica che include precedenti incarichi come console generale a Vancouver e a Londra, consigliere diplomatico del ministro presso il Ministero per i beni e le attività culturali e ambasciatore in Portogallo.



A Palazzo Civico LUGANO

L'incontro riprende una tradizione seguita anche dai predecessori che riconoscono l'importanza di consolidare una collaborazione già esistente tra l'Italia, Lugano e il Ticino che si esprime tanto nell'economia quanto nella cultura e nella formazione, nella ricerca e nel turismo. I temi d'interesse bilaterale toccati durante la discussione sono stati numerosi: la cooperazione transfrontaliera, l'incentivazione di scambi multisettoriali, e non ultimo, i trasporti: la realizzazione in tempi sostenibili del prolungamento di AlpTransit a sud di Lugano con il collegamento alla rete ferroviaria italiana è ritenuta una priorità per lo sviluppo futuro dei due territori, in un contesto economico e sociale in rapida evoluzione ed espansione.

TORRICELLA-TAVERNE

Castrum: 'Né caso politico né conflitti d'interesse'

I municipali di Torricella-Taverne e le persone coinvolte nell'Associazione Castrum Tabernarum "hanno sempre operato con la massima trasparenza". In merito alla questione del conflitto di interessi della municipale Cristina Oberholzer Casartelli, il Municipio sottolinea che dalla verifica richiesta alla Sezione enti locali (Sel) non sono emerse criticità, come ha chiarito nella discussione sul Preventivo 2025. Inoltre, scrive in una nota l'Esecutivo: "Come organo collegiale, condivide il potere decisionale; pertanto ai singoli capodicasteri non sono attribuite delle deleghe di competenza".
Il Municipio di Torricella-Taverne sgonfia il presunto caso politico e rende noto di aver risposto a tutte le domande poste dall'interpellanza interpartitica presentata sul tema nella seduta di Consiglio comunale del 12 maggio, dopo aver preso atto dei post pubblicati sui social e dell'articolo apparso su laRegione lo scorso 8 maggio. L'Esecutivo desidera anzitutto "ribadire il valore del progetto di recupero del Castello di Taverne, un'iniziativa che nasce dal basso con finalità positive per la collettività e che, come tale, necessita di un impegno prolungato nel tempo. Questo progetto, che coinvolge diversi enti e richiede varie autorizzazioni, non si realizza in pochi anni, ma in un lasso di tempo più ampio, come confermato dall'esperienza degli scavi archeologici di Tremona". Il Municipio è preoccupato che l'approccio "adottato da alcuni firmatari dell'interpellanza sembri più volto a strumentalizzare politicamente l'iniziativa piuttosto che a sostenerla in modo oggettivo. L'interpellanza presentata non offre una valutazione equilibrata del progetto, trascurando una comparazione con altre realtà associative che beneficiano di sussidi pubblici. Inoltre, il titolo stesso appare parziale e privo di neutralità, suggerendo un giudizio già predeterminato". Perciò, l'Esecutivo ribadisce che le assemblee dell'Associazione Castrum Tabernarum sono pubbliche e rappresentano un'occasione concreta per i cittadini di conoscere le finalità e le caratteristiche del progetto".
Rispetto ai contributi finanziari, il Municipio conferma "che l'Associazione Castrum Tabernarum ha ricevuto nell'arco dei suoi 11 anni di attività dei contributi inerenti allo scopo sociale dell'Associazione e che la stessa ha presentato regolarmente i bilanci delle attività svolte". L'Esecutivo coglie l'occasione "per invitare i consiglieri comunali a sostenere concretamente le realtà che, come l'Associazione Castrum Tabernarum, dedicano tempo e risorse alla collettività, senza cedere a strumentalizzazioni politiche, confermando l'impegno a garantire un sostegno trasparente e imparziale e promuovendo iniziative che valorizzano il nostro patrimonio storico e culturale, a beneficio di tutta la comunità".

COMANO

Rinnovo ai vertici della sezione Samaritani

Lunedì 12 maggio si è svolta l'assemblea generale della sezione Samaritani di Comano durante la quale è stata rinnovata una parte del Comitato. Giulio Clerici è il nuovo presidente, tesoriere e vicepresidente Adrian Baumberger, segretaria Sandra Farinelli, Sara Albisetti nuova responsabile dei materiali ed Elia Messina è stato riconfermato a capo della commissione tecnica. L'assemblea e il Comitato hanno ringraziato calorosamente il presidente uscente Alex Farinelli per la dedizione e l'impegno che ha dedicato alla sezione in questi anni. L'assemblea ha nominato inoltre due nuovi monitori, Rita Roy e Matteo Lorenzetti, che nel 2024 hanno completato con successo il percorso di formazione. Quella di Comano è una sezione molto viva, con 12 samaritani attivi e altri in formazione, due monitori e un istruttore, presente sul territorio dei comuni della Collina nord con una vasta offerta di corsi soccorritori per la patente, BLS-AED-SRC, corsi per emergenze pediatriche e altri dedicati, aggiornamenti mensili e picchetti per manifestazioni sportive. Nel 2024 ai corsi organizzati hanno preso parte più di 450 persone. Gli obiettivi per il futuro saranno quelli di continuare a essere una sezione formatrice, con l'avvio dell'istruzione di altri monitori, con la diffusione della cultura del soccorso per tutti con i corsi, i picchetti e le attività di sensibilizzazione. Nel 2024 sono stati donati 5'000 franchi a favore delle comunità colpite dalle alluvioni in Mesolcina e valli Maggia e Bavona, in linea con il motto: "Da 55 anni al servizio della popolazione", che accompagnerà le attività di quest'anno e l'anniversario verrà sottolineato in settembre con un evento dedicato ai soci, la visita al Centro Paraplegici di Nottwil.

FONDAZIONE SAN GOTTARDO

Claudio Naiaretti si congeda dopo 11 anni



Claudio Naiaretti (in alto). In primo piano l'edificio.

L'ente di Lopagno cambierà il direttore a inizio 2026. Tra le sfide future ci sono l'invecchiamento, l'aumento di disturbi psichici e l'integrazione dei disabili

di Carlo Canonica

Dopo quasi vent'anni di legame con la Fondazione San Gottardo di Lopagno e oltre dieci anni alla direzione, Claudio Naiaretti lascerà il suo incarico alla fine del 2025. Architetto di formazione, ma con una lunga esperienza legata al sociale, Naiaretti ripercorre la sua carriera a sostegno delle categorie più fragili, un percorso che lo ha portato dal Sud America fino a Casa Don Orione. In questi anni trascorsi in Capriasca, ha assistito al costante miglioramento della percezione da parte della popolazione nei confronti delle persone con disabilità, ma vive la convinzione che vi sia ancora molto da fare.

Dal 2006 nel Consiglio di fondazione

Prima di approdare a Lopagno, il direttore della Fondazione aveva già scelto una strada diversa rispetto a quella dell'edilizia: quella dell'impegno sociale. Un cammino iniziato negli anni 90 in Colombia, nel progetto diocesano di Barranquilla, proseguito poi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo a livello internazionale in Africa, Asia, America Latina e nei Paesi dell'Europa dell'Est. «Al mio rientro dalla Colombia non ho più lavorato come architetto, ma ho continuato con l'impegno sociale. La San Gottardo l'ho vista nascere e crescere. Nel 2006 sono entrato nel Consiglio di fondazione e, dopo otto anni, ne sono diventato direttore. Questo ruolo mi ha arricchito molto: è un privilegio poter vivere in un contesto che ogni giorno ti regala nuove sfide e nuovi stimoli al servizio delle persone».

Da piccolo foyer a una casa signorile

Negli anni, la Fondazione – nata nel 1996 per occuparsi dell'accoglienza e dell'accompagnamento di persone adulte con disabilità – è cresciuta notevolmente. «Mimì Lepori Bonetti, Carlo Doveri e Mauro Mini, al momento della costituzione dell'associazione, si erano presi a cuore una piccola struttura a Bedano: il foyer Casa Alba. L'edificio poteva accogliere una decina di utenti, ma nel tempo c'è stata una crescita, anche per rispondere meglio ai bisogni emergenti e alle indicazioni del Cantone, con il quale la collaborazione è determinante. Siamo sì un ente privato, ma sottostiamo comunque a una pianificazione cantonale». Nel 2002 l'associazione si è trasformata in Fondazione, per garantire un maggiore sviluppo dell'ente. Nel 2008, la Congregazione Don Orione decide di ritirarsi dal Ticino e cede la gestione della sua struttura – una villa signorile costruita nel 1912 da Ernesto Quadri su commissione dell'armatore italiano Giancarlo Ageno – alla Fondazione San Gottardo.
La crescita non si è arrestata, e oggi, spiega Naiaretti, «oltre a Casa Don Orione gestiamo il foyer Cà Mia a Barbengo, diversi centri diurni, laboratori e 23 appartamenti protetti, sempre nel Luganese. Attualmente accogliamo 127 persone e, dal 2026, con l'accorpamento dell'Istituto San Nicolao di Treggia, se ne aggiungeranno altre 14. Cerchiamo sempre di offrire il miglior contesto possibile, in base ai loro bisogni, ma soprattutto alle loro potenzialità».

Tipologie di disabilità cambiate nel tempo

Queste strutture per l'accoglienza negli anni si sono trasformate. «Oggi si parla di autonomia e di autodeterminazione della persona, e non solo di protezione. Lo sguardo è cambiato, e cambiano anche le attività per soddisfare le esigenze in continuo mutamento». Come, ad esempio, il campo da pallacanestro presente a Casa Don Orione che nel 2016 è stato trasformato in un minigolf, «anche per permettere una mobilità anche alle fasce di età più anziani». Infatti, rispetto a qualche decennio fa, grazie al miglioramento delle cure, anche per le persone con disabilità è cresciuta la speranza di vita: «Oggi ci confrontiamo a Casa Don Orione con il tema dell'invecchiamento, con persone che arrivano a superare gli 80 anni, mentre, in passato, raramente raggiungevano un'età avanzata. Questo ha un impatto notevole anche sulle famiglie: prima i genitori non si preoccupavano di cosa sarebbe accaduto dopo la loro morte, ma oggi incontriamo persone disabili che hanno come unico riferimento fratelli, spesso, altrettanto anziani, che fanno fatica a prendersi cura di loro. L'evoluzione medica ha portato molti benefici, e anche nuove sfide per le nostre strutture di accoglienza».
Oltre alla popolazione che raggiunge la terza – e in alcuni casi la quarta – età, la Fondazione è sempre più spesso confrontata anche con il disagio psichico che spesso tocca anche i giovani: «Per dare risposte sempre più appropriate dobbiamo aprirci e lavorare sempre più in rete, con le famiglie, sviluppando sinergie con servizi territoriali, servizi sanitari, con le case anziani e le strutture psichiatriche. Un tempo si pensava che il disagio psichico fosse tipico dell'età adulta, mentre oggi ci confrontiamo con questo disagio che tocca una popolazione sempre più giovane». Naiaretti evidenzia anche il ruolo fondamentale delle diagnosi precoci che permettono di identificare in anticipo dei possibili disturbi: «Un altro tema d'attualità sono i disturbi dello spettro autistico. Grazie a diagnosi precoci, già in età infantile, ci si auspica che sarà possibile intervenire per garantire a queste persone una vita più stabile e di qualità».

Migliorare l'accoglienza in tutti gli ambiti

Il futuro direttore dovrà dunque affrontare una realtà in continuo cambiamento e in costante evoluzione. Per Naiaretti, però, la missione principale della Fondazione dovrà rimanere quella della qualità dell'accoglienza: «Tra le sfide future, sicuramente, c'è il rafforzamento del lavoro in rete. Ma il mio auspicio è che il lavoro svolto all'interno delle nostre strutture venga percepito e sostenuto anche all'esterno, nella società tutta. Spesso la disabilità emerge quando il contesto è esclusivo e limitante. Sono convinto che se tutti noi riuscissimo a soffermarci meno sui limiti delle persone, e riuscissimo a vedere in ognuno la potenzialità e la ricchezza, la disabilità non escluderebbe nessuno». Claudio Naiaretti, che intende continuare a collaborare con la Fondazione – «non posso lasciare un mondo che fa parte di me» –, si augura che il suo successore, oltre alle sfide di gestione e le responsabilità del ruolo, «possa apprezzare la gioia e il valore delle piccole cose che questo contesto regala ogni giorno, e possa vivere questa bellissima esperienza con entusiasmo e passione».